

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

ABBONATEVI

al CITTADINO della DOMENICA

Una copia L. 160 all'anno
Cinque e più » 1.25 per copia
E' raccomandabilissimo l'uso delle
Cartoline-Vaglia.

Impressioni politiche

(Vedi il Numero di ieri.)

Veniam dunque a dir anche qualche parola del Senato. Saracco, a dir vero uno dei più intelligenti, ha tentato coll'ultimo suo discorso di sollevare l'importanza della Camera Alta nella politica nazionale; ma è a temersi che faccia opera vana. Basta assistere ad una delle sedute del Senato per vedere da una parte qual interessamento prende il Presidente acchè si discuta, si lavori, ma per vedere dall'altra come l'elemento non vi corrisponda.

Il Senato non ha vita autonoma: esso è un'appendice dei gruppi parlamentari della Camera elettiva. E la ragione è facile ad enunciarla. I vari ministri che si succedono fanno tutti un'infornata delle proprie creature; così tutti i gruppi hanno la loro appendice al Senato, e come l'aria spirata a Montecitorio, così pure a Palazzo Madama.

Ultimamente ha un po' meravigliato l'opposizione trovata in Senato dal Pelloux, e se ne sono domandate le ragioni. Una delle più forti può essere questa, che dicevo anche in principio: i capi-gruppo guardano con sorriso di compassione il centone ministeriale; i loro addetti senatoriali hanno fatto capire che, essendo presto per quel *cibreo* l'ora di andarsene, non era nella dignità del Senato di darsi mani e piedi al medesimo.

Alcuni nutrono fiducia nel Senato per una eventuale azione moderatrice nella guerra alla Chiesa. Ora a me pare che la fiducia sia ben poco

fondata. I senatori sono in gran parte uomini vissuti al tempo delle rivoluzioni atee, ne hanno succhiato i principi a larghi sorsi, e *adolscens juxta viam suam etiam cum senuerit non recedet ab ea*. Chi anzi essi, attaccati come coralli alle vecchie idee, non sono capaci di staccarsene per aprire gli occhi alla corrente nuova del progresso della Chiesa. E poichè, per la età, nel male sono più moderati, non è da sperarsi che il male si cambi in bene. Più invece è da aversi fiducia se si debba fare un confronto nella Camera elettiva, che, vivendo a contatto continuo col paese, ne può comprendere i bisogni e le tendenze nuove, onde, se un uomo si possa sperare, con Paganuzzi, che dal campo liberale innalzi la bandiera della pacificazione colla Chiesa, come il Gladstone e il Bismarck, questo uscirà e troverà sostegno nella Camera elettiva.

Coefficiente grande di tutta questa deplorabile condizione di cose è, principalmente l'astensione dei cattolici dalle urne. Frequentando un poco la vita politica si scorge come un intimo desiderio di un nuovo elemento, con cui se non altro lottare più nobilmente, e che solo potrebbe rialzare, — in tanto in quanto, — la vita politica. La maggioranza parlamentare di un giorno ha posto il partito cattolico in condizione da non poter più partecipare, per il proprio onore e per la propria dignità, alla vita pubblica politica, ad astenersene: l'unico programma politico possibile si è presso l'astensione.

Obbligo è quindi di chi ha in mano la somma delle cose di porsi nella via delle giuste riparazioni, di togliere quelle condizioni. L'uomo politico che osasse innalzare il suo programma all'uopo sarebbe, come diceva l'*Osservatore*, uno dei più benemeriti del proprio paese e certamente il più rinomato nella storia di quest'ultimo scorcio di secolo.

Intanto bisogna che i cattolici si preparino alla vita pubblica, curando

una efficace educazione, non solo religiosa e sociale, ma eziandio politica, ed estendano sempre più l'azione cattolica.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 genn. — Pres. ZANARDELLI.

Vacchelli presenta alcune note di variazioni al bilancio di previsione per 1899-900 e il bilancio di assestamento per l'esercizio 1898-99.

Marsengo Bastia risponde ad una interrogazione di Lucifero sopra i disordini avvenuti a Niscemi, su quelli temuti a Minervino Murge, e sui provvedimenti che intende di adottare perchè si sradichi dall'animo delle popolazioni il pregiudizio incivile del diritto alla rivolta (che, osserviamo quà, fu però inculcato ed esercitato dai liberali stessi, elevandolo a patriottismo). Sono purtroppo conosciuti i fatti di Niscemi e Minervino Murge, e non li ripeterà. In seguito ad essi l'opera del governo e dei suoi dipendenti ha mirato soprattutto alla pacificazione degli animi.

Lucifero ha inteso soltanto di richiamare l'attenzione del governo su di un grave pregiudizio delle popolazioni, che occorre cioè la rivolta per ottenere giustizia. Attribuisce in parte questo pregiudizio al sistema della nostra educazione scolastica, ed all'azione governativa, che sembragli soverchiamente debole.

Di San Marzano afferma che il governo non ha mai ceduto alle piazze. Se ha fatto concessioni, furono determinate da ragioni di giustizia e di equità.

Bovio osserva che sui fatti di Minervino Murge, ch'è il Collegio da lui rappresentato, pende un procedimento penale. Esaurito questo, egli si propone di parlar delle cause che quei fatti produssero.

Si procede alla votazione per la nomina dei Commissari di sorveglianza sulle amministrazioni della cassa dei depositi e del fondo per il culto e si lasceranno aperte le urne.

Si ritorna alla discussione del trattato commerciale colla Francia.

Serralunga lo censura perchè non stabilisce parità di trattamento fra i prodotti francesi ed i nostri. L'accordo non giova alle industrie, in alcuna maniera. I negozianti del trattato non ottennero per esse la protezione cui avevano diritto. Tale argomento acquista maggior valore se si pensa che il trattato è stipulato *sine die*, per modo che è sempre possibile che improvvisamente venga anche modificata la tariffa del vino, che fu il caposaldo di tutte le nostre trattative. Voterà contro.

Pavia è favorevole al trattato per semplice considerazione politica.

Salandra darà voto favorevole, ma con animo pacato, soprattutto per la ragione accennata dal ministro degli esteri francese, che non convenga avere alla propria frontiera una grande nazione nemica. Crede fallaci le speranze concepite che la nostra esportazione di vini possa ritornare ad essere quale era prima del 1887. Nota che l'accordo ha carattere precario e che i nostri vicini possono con molta facilità modificare la tariffa minima, come se ne riservano il diritto. Per questo non dobbiamo farci soverchie illusioni, e, come per forza propria siamo usciti da una terribile crisi, così dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi, e volgerli soprattutto a migliorare le condizioni del nostro mercato interno. Accennando alle voci corse della costituzione di società francesi per la sovvenzione di capitali ai produttori italiani, egli spera che ciò non debba avverarsi, perchè il credito agrario fatto con capitali stranieri sarebbe una rovina per la nostra economia e per il decoro nazionale.

Colombo G. è lieto che l'accordo sia stato stipulato, ma non ne è entusiasta. Crede che il nuovo accordo produrrà qualche vantaggio all'agricoltura, senza che siano pagati con troppi sacrifici dell'industria... Era tempo che si potesse (fine alla diceria di quell'antagonismo che si pretendeva esistesse fra l'Italia settentrionale e la meridionale e che in verità non esiste. Si diceva che il mezzogiorno fosse danneggiato dalla nostra stessa tariffa generale, oltre che dalla rottura dei nostri rapporti commerciali colla Francia. Ora queste dicerie vengono ad

esser senz'altro tolte di mezzo. L'Italia, dice l'oratore, non deve nè può essere esclusivamente agricola, nè esclusivamente industriale. Un'Italia esclusivamente industriale non sarebbe concepibile, ed un'Italia esclusivamente agricola precipiterebbe verso la sua rovina. Quindi la miglior politica commerciale italiana è quella di contemperare gli interessi dell'agricoltura con quelli dell'industria, e per far ciò non c'è che il sistema dei trattati.

Una condanna cercata.

Tempo fa abbiamo detto brevi parole circa un articolo ingiurioso pubblicato dalla giudica *Tribuna*, nel quale si negava all'insigne prof. Don Luigi Cerebotani, di Lonato, docente a Monaco di Baviera, il merito dell'invenzione del *panteografo*, e ciò con linguaggio volgarissimo. Il ch.mo prof. Cerebotani, tanto stimato in tutta la Germania e fuori, giustamente irritato di vedersi così mistreatto da un giornale italiano, sparse querela contro la *Tribuna* per ingiuria e diffamazione, e il Tribunale di Roma condannò a 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa l'autore dell'articolo ed il gerente della *Tribuna* stessa, povero capro espiatorio. Ci rallegriamo coll'illustre prof. Cerebotani che gli sia stata resa giustizia.

Su e giù per l'Italia.

Otto finanzieri travolti da una valanga. — Una gravissima disgrazia accadde l'altr'ieri sulle montagne di Dongo (Lago di Como). Otto guardie di finanza della caserma di Somma Piave, guidate dal loro maresciallo, stavano scendendo il monte Albano, quando improvvisamente si staccò l'enorme blocco di neve sul quale si trovavano. Furono trascinati tutti per circa cinquecento metri, poscia vennero sbattuti in un burrone. Una delle disgraziate guardie, che alla bell'e meglio poté trarsi di là, corse a dare la notizia del disastro. Tosto si organizzò il salvataggio. Il caporale Soave e la guardia Girardini furono estratti morti, gli altri gravemente feriti. Il maresciallo, ricoverato all'Ospedale di Como, versa in pericolo di vita.

APPENDICE

L'Arcidiacono e la Pieve di Santa Maria oltre But di Tolmezzo.

(Continuazione, vedi Numeri 14 e 21 gennaio)

Non badando alla storia, indole, e scopo delle riserve pontificie nella colazione dei benefici, ed alla portata delle rinunce *cum regressu*, più o meno in uso dal XIII al XVI secolo, l'autore degli *Appunti* tesse un mezzo romanzo sui pievani Giovanni card. Colonna, Gregorio Bertolini, Giov. Giacomo Flumiani, dati alla pieve di Tolmezzo, per iniziativa di papa Giulio II, indipendentemente da ogni ingerenza dell'Abazia di Moggio; e racconta che i due primi, per intrusione del Pontefice, rinunciarono alla pieve, e rinunciarono a favore del terzo perchè prescelto dalla Comunità e che alla Curia patriarcale, visto il gioco scoperto e i suoi progetti sfumati, non restasse di meglio che farsi bella del sol di luglio, col conferire al Flumiani anche l'Arcidiaconato della Carnia (pagine 14, 15). Ma i Regesti del *Volume 1897* provano che il Cardinale Colonna nel 1506 aveva avuto da Giulio II la Pieve di Tolmezzo in commendata col diritto di conferirla anche ad altri, nonchè con quello del regresso; e che perciò da lui fu dapprima conferita nel 1508 al Bertolini, Pevano

vero, e non suo Vicario, e nel 1509 al Flumiani, per nulla affatto prescelto dalla Comunità di Tolmezzo, giacchè questi fin dal 1506 esercitava l'ufficio di vice-pievano e vice-arcidiacono, e nel 1509 alla Comunità, che ne proponeva l'investitura nella Pieve a lui rinunciata, si dichiarò che bastavano le Bolle da lui già conseguite. E la Curia patriarcale, anzichè farsi bella del sol di luglio, poté vedere che la lezione aveva giovato, giacchè il Giuseppe Bruno eletto dalla Comunità ed investito dall'Abazia nel 1506 aveva dovuto eclissarsi, e per la supposta necessità dell'investitura del Flumiani, nel 1509, non più a Moggio, ma ad Udine, la Comunità aveva dovuto mandare i suoi oratori.

Gli *Appunti* si permettono di dubitare che il Concilio di Trento sia sceso a minuti particolari, segnalando al patriarca le improntitudini degli abati di Moggio, nè il loro autore può persuadersi che l'Abazia sia stata soppressa dai Patriarchi (pag. 16). Ma chi ha detto tali cose? Il Concilio di Trento, non collo scendere a minuti particolari, ma coi suoi decreti generali, pose in sull'avviso tutti quelli (e quindi anche i nostri Patriarchi) che si fossero trovati nelle condizioni di dover tutelare il *jus diocesano*. Quindi è che tosto dopo, nel 1572, avendo il Consiglio di Tolmezzo eletto in suo Pevano ed Arcidiacono don Placido Quin-

tibiano, in sostituzione del Flumiani dimissionario, il Patriarca Giovanni Grimani ve lo conferma ed istituisce. E nella bolla dice: la rinuncia del Flumiani essere stata *in manibus nostris sponte factam et per nos admissam*... che in riguardo al nuovo eletto *presentatio dictis Comunitati et Hominiibus, confirmatio vero et institutio ad nos ordinaria auctoritate nostra pleno jure spectare dignoscitur*... e che perciò il Placido Quintibiano *sic presentatum in Plebanum et Archidiaconum... confirmamus et instituiamus*, incaricando qualsiasi ecclesiastico e notaio di dargliene il possesso. E se da questo punto in poi il conflitto continuò non più fra la Comunità di Tolmezzo ed il Patriarca, sibbene fra questi e l'Abate, si fu appunto per le insistenti ed infondate pretese dell'Abazia, alle quali pose termine la soppressione, non dai patriarchi decretata, bensì da essi promossa ed ottenuta.

Gli *Appunti* dicono che l'autore del *Volume 1897* ricorda altra visita praticata alla Pieve di Tolmezzo nel 1567 dall'abate commendatario Conte Porcia, e che gli muove il grave appunto di aver preso lingua dai ministri residenti all'Abazia prima di accedere alla visita pastorale, quasi che fosse stato più opportuno rivolgersi a Calcutta od a Pechino per essere informati sui limiti della sua giurisdizione (pag. 17). Niente di tutto ciò. Non è l'autore

del *Volume 1897*, ma l'autore degli *Appunti*, che ha ricordato questa ed altre pretese visite pastorali dal 1562 in poi nei suoi Regesti pubblicati nelle *Pagine Friulane* e di là trasportati nel *Volume 1897*, con dichiarato beneficio d'inventario, ed in parte anche confutati. E non è alla Pieve, ossia unica chiesa parrocchiale di Santa Maria oltre But e sue filiali, che in ogni caso quelle visite sarebbero state fatte, ma alla chiesa, poscia duomo, di S. Martino di Tolmezzo, come consta dallo stesso suo pubblicato documento 2: due cose molto diverse per significato e portata, come sotto spiegheremo. E non è neppure all'Abate commendatario Conte Porcia *Bartolomeo* che l'autore del *Volume 1897* abbia fatto l'appunto di aver preso lingua dai ministri residenti all'Abazia prima di accedere all'asserita visita pastorale, ma bensì al Conte *Girolamo* di Porcia, cameriere di Pio V, perchè, forse informato dall'abate Bartolomeo o da altri dell'Abazia, nella sua *Descrizione della Patria del Friuli* ne estese la giurisdizione per tutta la Carnia sottoposta alla Comunità di Tolmezzo.

La scottante smentita data nel *volume 1897* col documento 8 ad un Regesto (268) proveniente dall'autore degli *Appunti*, dove asserivasi fatta nel 1595 una visita pastorale del pievano Placido Quintiliano alle chiese della sua Pieve di Tolmezzo in nome

dell'Abate ed in qualità di suo Vicario, — mentre fu fatta in nome del Patriarca ed in qualità di Arcidiacono, — eccita lo scrittore degli *Appunti* contro il *cumulo casuale*, cui rimprovera un sistema ereditario di far le cose in famiglia, e di aver condannato il povero prete alla *revisione di atti* da lui stesso compiuti in qualità di Pevano, il quale però ebbe il buon senso di limitarsi a constatare la presenza di una coppa d'argento dorato sull'altare della chiesa di S. Martino (pag. 18). Cause che si patrocinano per tal modo da per sé si danno perdate. Il documento 8 s'intitola ed è un semplice Estratto della visita del Quintiliano, e dà soltanto gli inizi delle singole visitazioni da lui fatte alle chiese della sua Pieve, perchè ciò bastava a smentire perentoriamente il Regesto 268; ma ad ognuno di quegli inizi vi è aggiunto un chiaro *eccetera*, che l'autore degli *Appunti* o non vide, o dimenticò nella penna. Basta tuttavia quell'Estratto per dimostrare, a chi l'osservi, essere una favola che il povero prete arcidiacono fosse condannato alla *revisione di atti* da lui stesso compiuti in qualità di pievano, o che egli si limitasse a constatare la presenza d'una coppa d'argento sull'altare della chiesa di S. Martino.

(Continua)

Il processo pel disastro dei Giovi. — Con ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Genova, furono inviati alla sezione d'accusa gli atti relativi al processo contro la Mediterranea pel disastro del Giovi. La Camera e il procuratore concludono per il rinvio alle Assise di Mattia Massa direttore generale, Frescot direttore del servizio del materiale mobile, dei cav. Toppia ingegnere capo di servizio di trazione al primo compartimento, del cav. Acomazzi capo sezione alla trazione, per rispondere del reato previsto dagli articoli 314 e 329 del Codice penale. La sezione d'accusa si pronunzierà entro dieci giorni. Si è persuasi che... cane non magia cane.

Un'emigrante che appiccò il fuoco a « Vittoria ». — Narrano i giornali di Genova che si stanno facendo le pratiche opportune per l'estradizione dalla Spagna di otto emigranti clandestini, arrestati in seguito all'incendio del piroscafo Vittoria nelle acque di Alicante, del quale abbiamo ripetutamente parlato. Sono tutti di Genova. Essi sono imputati di truffa di lire 1440 pel nolo, di appiccato incendio colposo, e di danneggiamento per oltre milioni di lire, cioè un milione e settecentomila lire pel piroscafo e oltre quattrocentomila pel carico. Dall'inchiesta fatta in Alicante risultò che, poco prima che gli otto uscissero dalla stiva, uno di essi, avendo perduto una scarpa, accese un zolfanello per farne ricerca, e disgraziatamente appiccò il fuoco allo zolfo. Corse in coperta per prendere acqua, ma fu fermato dal secondo capitano, signor Arala, come clandestino, e posto agli arresti insieme ai suoi compagni. La grave responsabilità dell'involontario incendiario, e degli altri sette consapevoli dell'incendio, sta nel non aver subito confessato il vero al capitano o al secondo, perchè il fuoco fu avvertito a bordo dopo un giorno, allorchè aveva già preso gravi proporzioni. Circa la partenza clandestina degli otto giovani, da un'inchiesta fatta risultò che essi, al momento della partenza del piroscafo, non potevano trovarsi nascosti nella stiva, perchè fu visita dalle guardie e trovata piena di mercè. Forse avevano potuto confondersi cogli altri passeggeri, o trafigarsi in qualche altra parte del piroscafo.

Furto nell'Università di Palermo. — Un audace furto venne perpetrato stanotte tra l'Università di Palermo. Ignoti ladri, entrati con chiave falsa, si arrampicarono sui balconi del gabinetto di fisica, sfondarono parecchie bussole delle porte, e s'introdussero nel gabinetto dell'economista, mettendo carte e registri sossopra. Mediante un palo di ferro scassinarono la cassa forte murata, e si impadronirono di 1200 lire, nonché di un titolo di rendita nominativo, di proprietà dell'economista Zanara. I ladri credevano potersi impadronire di tutti gli stipendi del personale, ascendente a 40 mila lire, però sbagliarono il giorno.

Zibaldone estero. Il nuovo partito politico in Austria. — Il tentativo di fondare in Austria un nuovo partito politico, che si intitolerebbe Partito del Popolo (Volkspartei) corrisponde al desiderio di far cessare le aspre lotte nazionali. Principale articolo del programma del nuovo partito è appunto quello della pacificazione fra le nazionalità. L'idea è del barone Suttner, marito della celebre Berta Suttner propagandista della pace. In causa sua vi furono parecchie riunioni di notabilità viennesi. Per gli operai italiani a Vienna. — Per impedire la disoccupazione degli operai italiani che vanno a Vienna in cerca di lavoro e non conoscono la lingua tedesca, si sta fondando uno speciale ufficio italiano di informazioni e di appoggio. L'iniziativa si deve all'avvocato Romeo Soldi.

Il genetliaco di Guglielmo II. — Ecco alcuni particolari delle feste celebrate ieri nella Germania pel 40° anno dell'imperatore. Il monarca assistette al « servizio divino » nella cappella del Castello, poi ricevette gli ambasciatori, i principi, i decorati dell'Aquila Nera, il cancelliere, la presidenza del Reichstag e le rappresentanze civili e militari. Tutto il giorno,

lungo l'Unter den Linden, — la via più spaziosa di Berlino, — pavesata e imbandierata, vi è stata folla ad assistere, come al solito, alla sfilata incessante di equipaggi, corpi di guardia con musica, ecc. A sera le vie principali erano illuminate. Simili festeggiamenti hanno avuto luogo in tutte le corti tedesche.

L'influenza a Londra. — Come Pietroburgo, Londra è desolata dalla influenza. Si calcola che i malati siano in proporzione del 15 per 1000 della popolazione. Tra lunedì e mercoledì vi furono 20 casi mortali. I farmacisti rimasero momentaneamente privi di chinino, tanto ne erano numerose le richieste. Nel Ministero degli esteri, mancando gli uscieri, tutti malati d'influenza, si dovette ricorrere pel servizio ai soldati di marina.

Processione e lupi. — Si ha da Pietroburgo che una processione religiosa, la quale recavasi ad un vecchio convento presso Irkutsk (Siberia), fu assalita da un grosso branco di lupi affamati, i quali riuscirono a divorare otto persone.

All'ill.mo signor Vincenzo Armellini, Sindaco di Tarcento, ed alla gentilissima sua consorte, nel dì ottavo dalla morte del loro amato figlio Giovanni o.

Sonetto Come un eletto e profumato fiore, Delizia d'un bellissimo giardino, Così cresce leggiadro GIOVANNINO, Di voi, sposi si amanti, e gioja e amore. Ma crudele, fulmineo, ecco un malore Spegneva il vezzosissimo Bambino Della sua vita nel primier mattino, Fra le tue braccia, o affranto Genitore. Per l'aere, intanto, d'arpe e di liuti Un'armonia d'amor si diffondea: Era del Cielo gli angeli venuti. Una parola, un bacio ed un sorriso A voi gementi, GIOVANNIN volgea: Dicendo: « Un dì, vi aspetto in Paradiso! » Tarcentino.

In segno di alta stima e di sincero condoglianze. Tarcento, 28 gennaio 1899. Tarcentino.

Dalla Provincia Enemonzo 27 gennaio.

Una grave disgrazia evitata. — Il sig. Angelo Venturini di qui, con una carretta tirata da un cavallo, si dirigeva giorni fa alla volta di Villa Santina. Arrivato sul ponte del Degano, il cavallo si imbizzarì, e negli sforzi fatti, probabilmente per una falsa manovra diretta dal Venturini, si sbandò e d'un tratto scavalò il parapetto, e col contrappeso era per trascinarsi entro il torrente carretta e conduttore. Ma questi fu lesto, lasciando libero il veicolo con un salto a terra, e con prontezza di spirito presto tagliò i finimenti e lasciò cadere il cavallo dall'altezza di quasi dieci metri. Vi fu chi, visto da lontano il penoso accidente, accorse e ritenne un vero miracolo l'incolumità del Venturini, il quale del resto si mostrava sbalordito e non sapeva spiegarsi le fasi di quel brutto momento.

Vinajo 27 gennaio. Suffragio. — Nella settimana scorsa, in Vinajo si celebrò un solenne Trigesimo a suffragio dell'anima di Natale Merluzzi, decesso in Artegna il 19 dicembre 1898. Il sottoscritto ringrazia di cuore i MM. RR. sacerdoti Don Luigi Rossiti, ff. di Curato in Avaglio, e Don Pio Fabris, Curato di Lauro, che con somma premura vollero associarsi a tutti i buoni Vinalesi a pregar pace e riposo eterno a colui che tanto era amato da suo figlio. P. Valentino Merluzzi, Curato.

Savogna 27 gennaio. Quattro amici in « quarella ». — Blasin Antonio e Pierovizza Antonio, l'altro per futili motivi affrontarono e bastonarono i fratelli Stefano e Valentino Comas, loro producendo lesioni, che, sebbene non gravi, richiedono molto tempo di cura. I due bastonatori se la svignarono, ma furono sorpresi dai carabinieri ed arrestati. E dire che furono tra loro sempre amici!

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO Domenica 29 gennaio — s. Francesco di Sales. — Domenica di Settuagesima. — Incominciano le 7 Domeniche di S. Giuseppe. Lunedì 30 gennaio — s. Martina vergine. Fiere e Mercati della Provincia. Lunedì 30 gennaio — Tolmezzo.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando qualche favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella quale cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza. LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Somma precedente L. 212.22 D. Francesco Badini (Montenars) > 5.— Totale L. 222.22

Raccomandiamo ai nostri amici e alle persone tutte di buona volontà la diffusione del « Cittadino Italiano della Domenica », e il sollecito invio delle adesioni. Coraggio, amici e costanza nel seminare la buona semente, se vogliamo raccogliere i buoni frutti!

Il Monte di pietà di Udine. fa noto che durante i mesi di febbraio e marzo possiamo essere rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto maggio 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nel numero 1 gennaio a. c. dell'Amico del contadino, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Per non pagare lo scotto. — Benchè non voleva pagare il consumo fatto al Caffè della Nave per l'importo di lire 1.30, venne stanotte arrestato certo De Zen Luigi fu Domenico, d'anni 50, muratore, da Chiussaforte. Egli era ubriaco, ed oppose energico rifiuto al pagamento, di fronte alle guardie, state ultimamente chiamate.

Quelle bibite non volete pagare le scosterà adesso a peso con una villeggiatura poco invidiabile.

Cessazione di pagamento. — Il Tribunale di Udine ha determinato provvisoriamente la cessazione dei pagamenti nel fallimento della ditta Serafini Luigi e figlio, di Fagnano, nel giorno 15 maggio 1898.

In Tribunale. — Musan in riposo. — Le guardie di città ieri l'altro arrestarono il noto rompiscatole Giuseppe Villavolpe detto Musan, perchè contravventore alla vigilanza. Ieri il nostro Tribunale lo destinò al fresco per 50 giorni. E non saranno gli ultimi!

Corriere commerciale

Frumento (fuori piazza) da L. 24 a L. 24.75 al quintale — Segala (fuori piazza) da L. 18.75 a L. 19 — Avena (fuori piazza e schiava di dazio) a L. 20.75 — Riso fino (all'ingrosso) da L. 33.85 a 40.75.

Mercato odierno

Granoturco da L. 10.75 a 12.50 Cinghietto > 10.25 > 11.— Sorgorosso > — > 6.80 Castagne > 10.— > 15.— Polli d'india maschi da L. 0.90 a 1.05 > femmine > 1.05 > 1.15 Oche vive > 0.90 > 1.— Galline > 0.90 > 1.05 Polli > 0.95 > 1.05 Capponi > 1.— > 1.20 Anitre > 0.95 > 1.— Burro da L. 2.— a 2.25 Lardo fresco > 1.35 > 1.45 Uova (alla dozzina) > 0.78 > 0.84 Pomi di terra > 10.— > 11.— Legna forte tagliata da L. 1.95 a 2.10 > in stanga > 1.65 > 1.75 Carbone Ia qualità > 6.50 > 7.— > IIa qualità > 6.15 > 6.45

Nel negozio d'ottica

di G. RIPA successore a Giacomo De Lorenzi è arrivato un assortimento di binocoli da teatro delle primarie fabbriche, nonché diversi articoli necessari per fotografia ed elettricità.

I. Croce enigmatica

a a a a a a a a a a c c c c e e e e g g i i i i i i i i l l l l l l l l n h n n o o p p r r r r r r r r s s t t v v

II. Anagrammi

- 1. Mediano. 9. Albenga. 2. Falsato. 10. Postero. 3. Levanto. 11. Ardenti. 4. Androni. 12. Servito. 5. Attendo. 13. Armento. 6. Nettare. 14. Soratte. 7. Solcato. 15. Tigrino. 8. Calisto. 16. Castori.

II. Trasposizione. — Dispongansi in altro ordine le parole: Alvaro, ancora, Averno, Cerano, corale, Lavano, Lorena, Novara, volare, e togliendo una lettera a ciascuna se ne formi l'indicazione del tempo in cui ci troviamo.

Spiegazione dei giochi precedenti.

- I. Anagrammi. 1. Scoperta — Capestro (Crespato) 13. Arpagone — Paragone 2. Sorenata — Estranea (Esarante) 14. Camerali — Amilcare (Arcimale) 3. Sonatine — Nativone 15. Violetta — Olivetta 4. Cornetta — Tarcento (Troncate) 16. Mulinare — Luminare 5. Mitigare — Emigrati 17. Espilato — Ospitale 6. Marinone — Nominare 18. Paradiso — Diaspora 7. Caustico — Acustico (Astuccio) 19. Tesorini — Inserito (Istrione) 8. Legatore — Relegato (Regolate) 20. Minatore — Artimone (Amiterno) 9. Saporiti — Ispirato 21. Pericola — Capriole (Copiarle) 10. Asinotto — Ostinato 22. Dinotare — Ordinate 11. Macedoni — Domenica 23. Contessa — Nascoste 12. Genitori — Ingerito 24. Loredano — O'eadro

CENTENARIO DI PAOLO DIACONO

II. Romboide. S lue (pus) ampio coperta lucernaio Carbolinum empiastrum puntale ovile uva

Mandarono la soluzione, — non tutti intera o non tutti esatta: D. Luigi Agostini, Lestizza; D. Cesare Mander, Lauzacco; D. Domenico Fontana, Latisana; D. A. C., San Silvestro d'Antro; Adalgisa Oliva, Udine; Oristilla Treves, id; S. F., id. — La sorte favori la signorina Oristilla Treves.

Uno dei solutori ci scrive che questa volta il Passatempo non fu domenicale, ma addirittura settimanale. Ed ha ragione, perchè specialmente il Romboide era assai difficile. Ma così imparasi di più la macchiavellica, e si aguzza l'ingegno. D'altronde a confronto dei giochi d'altri Periodici, specialmente stranieri, i nostri sono zuccherini.

Taccuino de' pubblico

Camera di commercio. — La Camera di commercio è convocata per il giorno di venerdì 3 febbraio, alle 10, col seguente ordine del giorno:

- 1. Insediamento dei nuovi eletti. 2. Comunicazione della Presidenza. 3. Resoconto morale del biennio 1897-98. 4. Nomina del presidente, del vicepresidente, dell'economista e delle commissioni e delegazioni della Camera. 5. Sussidio alla Scuola d'arte applicata all'industria di Spilimbergo. 6. Disegno di legge dei ministri Carcano e Vacchelli sull'imposta di ricchezza mobile.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 28. — Anche ieri nella Camera dei deputati fu una sfilata di papaverici discorsi sull'accordo commerciale colla Francia. Lo stesso ex-ministro Colombo parlò da vero Lapalisse, dandosi le arie di far stupire il mondo con una grande scoperta, che cioè l'Italia ha bisogno e dell'agricoltura e dell'industria, e non soltanto dell'una o dell'altra. — La politica a base di bilioso anticlericalismo seguita a dominare nel Ministero. I giornali officiosi annunciano essere avanzati gli studi per riformare la proprietà ecclesiastica, frase che tradotta vuol dire « per far man bassa anche sui pochi residui dei beni ecclesiastici stati incamerati. » — Un desiderio molto sintomatico è stato espresso dalla Giunta delle elezioni. Essa, pur dichiarando decaduti dal mandato legislativo i reclusi De Andreis e Turati, ha espresso il desiderio, per bocca del presidente Gallo,

Le lettere vanno disposte in modo che si abbiano e verticalmente ed orizzontalmente tre parole (identiche rispettivamente nelle due direzioni), le quali indicano una parte del nostro Friuli, un detto Cardinale, e ciò che avvien delle foglie in autunno.

Le iniziali delle parole trovate debbono dare il nome d'un condannato dai tribunali militari nello scorso maggio.

III. Rimpolpamento. Posta Linto Vepri Siero Porta (o Atrio) Volta Ovale Oltre Asilo (od Ovile) Savigli Viola

che egli possa ritornare quanto prima alla Camera, restituiti a libertà mediante una sollecita amnistia.

Il deputato socialista Bissolati ha presentato un'interrogazione sulle ragioni della nomina (finora non convallata) dell'armatore Erasmo Piaggio a senatore.

La Commissione dei quindici, incaricata di riferire sui progetti finanziari e fiscali di Vacchelli e Carcano, continua a tirare in lungo, donde si vuol arguire che tra quei ministri e gli altri, od almeno alcuni altri, vi sian gravi dissensi in proposito.

Oggi dovea discutersi in appello il processo Macola, per l'uccisione di Cavallotti. Ma vi è stato nuovamente un rinvio, e si prevede che tutto andrà a finire nel dimenticatoio o in una brutta commedia. Intanto la Gazzetta di Venezia, giornale del Macola, prosegue a dir ira di Dio contro chi invoca clemenza per i condannati politici.

Sembra assodato che la Conferenza internazionale per il disarmo si riunirà a Copenhagen.

Oggi saranno ricevuti in udienza pontificia i duchi di Connaught.

Oggi si raduna la sottocommissione incaricata di compilare il progetto elettorale che dovrebbe sostituire quello presentato da Pelloux. Questi però insiste pel suo.

Si dice che il ministro delle finanze, Carcano, receda dai fieri propositi primitivi e che sia disposto a fare larghe concessioni. Oggi si vedrà se sia possibile una transazione cogli oppositori nella riunione dei quindici.

Il re ha regalato una ricca spilla di brillanti a Moreschi, cantore alla Cappella Sistina, per l'opera prestata nella messa funebre per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Ieri dalle 6 alle 12 si fece sentire nelle Marche una scossa di terremoto sussultorio.

Per iniziativa dei deputati Fusinato e Brunialti, sono convocati per martedì prossimo, in una sala di Montecitorio, i deputati veneti, all'intento di accordarsi sui mezzi per dirimere definitivamente le controversie relative all'alpeggio del bestiame italiano in territorio austriaco.

La Commissione per la ricchezza mobile ha approvato le formule per i primi 7 articoli, riguardanti l'esenzione concessa alle industrie nuove, le agevolazioni alle industrie agricole, la definizione della questione delle scorte agricole, gli ammortamenti per la minuta vendita.

Un Randazzi, o Randazzo, ex sostituto avvocato fiscale al Tribunale di Massaua, venne scoperto come autore di furti a danno di vari orifici, e lo si è identificato anche come autore del furto, avvenuto in Senato il 26 dicembre, della pelliccia del senatore Primerano. (Custodem quis custodiet ipsam?)

Berlino, 28. — I deputati socialisti votarono sempre col centro per l'abolizione della legge contro i Gesuiti. Adesso, mentre sperasi che il Bundesrath acconsenta finalmente a quest'atto di giustizia, la stampa socialista si scaglia contro la riammissione dei Gesuiti nell'Impero, come corporazione, e minaccia un'agitazione per impedirli. Il Vorwärts è a capo dell'incivile campagna. Ne risulta che i socialisti giocavano una farsa e votavano per i Gesuiti perchè aspettavansi che la votazione non ottenesse mai alcun effetto pratico.

L'irritazione enorme prodotta in Danimarca dall'espulsione di sudditi danesi dalla Prussia si è sfogata a Kiel. In quel porto tutte le navi mercantili estese, nell'occasione del 40° genetliaco dell'imperatore Guglielmo, avevano issato bandiere di gala; invece il regio vapore postale danese e gli altri navigli danesi erano ormeggiati presso il molo senza nessuna bandiera, e i rispettivi capitani non vollero metterla nemmeno di fronte alle minacce loro fatte.

Atene, 28. — Il libro pubblicato dal principe ereditario per cercare di scolarci delle pessime figure da lui fatte nella guerra contro i Turchi ha sollevato un movimento generale d'indignazione fra i generali da lui accusati.

Vienna, 28. — (1) Nella seduta di ieri, dopo la lettura di parecchie interpellanze e dopo parecchie votazioni per appello nominale, il presidente era per levare seduta. Ma in quella ecco il socialista Daszynski chiedere la parola per presentare due proposte, relativa una al compromesso coll'Ungheria, l'altra chiedente la soppressione del paragrafo 14 del compromesso stesso. Il « giovane ceco » dottor Kramarz, ex-vice presidente della Camera, gli risponde in modo piuttosto concitato. Allora la Sinistra comincia a rumoreggiare, e si odono ironiche domande: Dov'è la polizia? Continuamente interrotto, appunto dai deputati di Sinistra, il Kramarz tenta di farsi ascoltare, ma indarno: i rumori, le grida, l'agitazione, aumentano di minuto in minuto.

Gli insulti lanciati dai tedeschi fanno uscire dai gangheri i deputati di Destra. Buzorod, rivolto ai tedeschi, grida: Finitela, o incivili! A questo punto il consigliere imperiale Benischek, corrispondente viennese del giornale ceco Narodni Listy, di Praga, che sta nella tribuna della stampa, si mette a battere le mani, e proferisce alcune parole pungenti contro i deputati tedeschi, i quali, rivolti verso la tribuna della stampa, gridano indignati: Vedetelo quel consigliere imperiale di fresca data, vedetelo che applaude! Fatelo uscire! Cacciato fuori a calci! Il notissimo Wolf si reca dal presidente e lo invita a procedere contro Benischek. Il presidente dichiara di non poter farci nulla. Wolf e Girstmayr esclamano rabbiosamente: Allora vi provvederemo noi! E usciti dall'aula irrompono nella tribuna della stampa, gridando a Benischek: Fuori di qua! Egli protesta, ma Wolf lo

afferra per l'abito, tentando di sollevarlo dalla sedia e spingerlo fuori. Sopraggiungono quattro deputati czechi, tra essi Pospisil, il quale asseta a Wolf un grosso ceffone facendogli cadere gli occhiali. Qui incomincia una zuffa omerica a pugni e calci tra i due deputati tedeschi ed i quattro czechi. L'attenzione di tutti è rivolta verso la tribuna della stampa. Alcune persone che si trovano nella galleria riservata al pubblico tentano di separare i contendenti; ma questi, come cani idrofobi, inferociscono sempre più. Sembrano assolutamente invasati. In mezzo a quel pandemonio tuona o mugge la voce di Wolf, intanto che taluni gridano sghignazzando: Sentite come il lupo urla! (Wolf significa lupo). La rissa durò alcuni minuti, fin quando intervenne il questore conte Vetter a separare i contendenti. Pospisil ne uscì colla faccia tutta insanguinata e sformata, per un diabolico pugno menatogli dal Wolf.

Intanto anche nell'aula si fa un baccano d'inferno. Kramarz si vede costretto ad interrompere il suo discorso, ed il presidente leva la seduta. Negli ambulacri impegnati vivacissime discussioni fra deputati tedeschi e czechi; dalle parole si passa a vie di fatto. Per parecchi minuti ci fu uno scambio di pugni, calci, e legnate. Anche in questa zuffa presero parte Wolf e Girstmayr, con altri. Dopo la seduta il presidente fece redigere un verbale sulle scene avvenute, sia nell'aula che nei corridoi. I testimoni oculari, specialmente i giornalisti, furono invitati a fare le loro deposizioni, per l'inchiesta che verrà avviata. Nella prossima seduta si presenteranno interpellanze sull'accaduto. Tutti ritengono impossibile la prosecuzione dei lavori parlamentari.

stabilisca scuole e un'università italiana nel litorale, e frattanto riconosca i diplomi conferiti dalla scuola d'Italia.

Dopo parecchi appelli nominali, il Dasginski domanda che la mozione concernente l'abolizione del paragrafo 14.o della costituzione si discuta immediatamente. Lo ceco Kramarz si dichiara contrario a tale mozione, dicendo che il paragrafo 14.o della costituzione è ora l'unica arma di cui possa disporre il governo per assicurare le funzioni dello Stato. Il discorso di Kramarz provoca un grande tumulto a sinistra; invece si applaude a destra. Odesi pure un applauso dalla tribuna della stampa. I deputati tedeschi chiedono l'allontanamento del giornalista che aveva applaudito; alcuni di essi, anzi, salgono alla tribuna e vogliono farne uscire un tal Penizek, corrispondente di giornali czechi, indiziato d'aver applaudito; ma egli si rifiuta di uscire. Anche alcuni deputati czechi salgono alla tribuna della stampa, mentre nei corridoi si impegna una mischia, che però vien fatta cessare dopo alcuni minuti. La seduta è tolta, fra un gran tumulto. La prossima seduta è fissata a martedì.

Parlamento francese. Parigi, 27. — Nel Senato si discutono i progetti relativi al regime dei vini. L'ambasciatore italiano Tornielli assiste alla seduta dalla tribuna diplomatica. Delros critica i progetti; dice essere impossibile di lasciar subire la fluttuazione del cambio alle transazioni commerciali; crede pure che la differenza di prezzo fra le botti italiane costituirà un vero premio accordato alla esportazione dei vini italiani; vorrebbe una soprattassa da imporsi sui vini, dagli undici gradi in poi. Darbot, parlando dell'applicazione di questa soprattassa, sostiene che andrebbe a profitto di alcuni grandi viticultori, gravando sui piccoli consumatori. Carné interrompe vivamente, dicendo trattarsi di difendere la viticoltura francese, e non di distinguere tra piccoli e grandi viticultori. Barbot conclude chiedendo che la questione sia sottoposta a nuovo studio. Il relatore Verninac difende la sua relazione, confutando le affermazioni dei precedenti oratori; crede essere nell'interesse nazionale il facilitare la ricostituzione dei vigneti francesi, che non debbono proteggersi meno delle altre produzioni francesi; domanda perciò che si voti il progetto in discussione. Loubet legge il progetto. Gauthier sostiene un emendamento per portare da dodici ad undici gradi il titolo legale dei vini, adducendo il grado medio dei vini francesi essere undici.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO'

Dreyfuseide Parigi, 28. — Ieri cominciò il processo intentato al giornalista ebreo Reinach dalla signora Henry, vedova del noto colonnello che, accusato d'aver falsato documenti a danno di Dreyfus, fu trovato in carcere svenato. Il Reinach aveva scagliato gravi imputazioni contro l'Henry, allorchè questi era già morto. Difensore di Reinach è Labori, il medesimo che patrocinò Zola, e la sala è quella stessa in cui si svolse il processo contro l'immondo romanziere.

Il Labori sciorinò un grande elogio della Cassazione (ebreo-fida) e domandò un rinvio. La Corte d'Assise vi si oppose, e allora costui dichiarò di ricorrere in Cassazione contro questo diniego. Dopo lunga discussione, fu concesso il rinvio per aspettar la decisione della Corte suprema.

Intanto di fuori avvennero battibecchi e pugilati tra i fautori e gli oppositori di Dreyfus. Risuonavano altissime la grida: abbasso gli ebrei! abbasso il traditore! abbasso il falsario! viva l'esercito! viva la giustizia! Il redattore Judet, del Petit Journal, avversario accerrimo di Zola, fu percosso da ebrei. Altrettanto avvenne a Bouvier commissario di polizia.

Nella Camera dei deputati, Castelin domandò che il governo tolga alla Camera criminale di Cassazione l'esame del processo Dreyfus. Ma la proposta fu rinviata ad un mese, ossia seppellita, su proposta di Cuyap, presidente del Consiglio dei ministri.

Un dono dello Czar. Pietroburgo, 27. — Lo czar ha concesso alla Società geografica 42,000 rubli a favore d'una spedizione scientifica nell'Asia centrale. La spedizione potrebbe però avere anche scopi annessionisti.

Parlamento austriaco Vienna, 27. — (Camera deideputati). — La seduta è aperta colla lettura delle interpellanze e mozioni. Fra quelle urgenti ve n'è una dei deputati D'Angeli, Bartoli e Senassi, colla quale si chiede che il governo

L'emendamento Gauthier, che fissa ad undici gradi il titolo legale dei vini, è respinto con 159 voti contro 58. Si rinvia a lunedì la discussione dell'emendamento Taubier, proponente un dazio di due franchi sulle botti piene.

Ibis redibis. Madrid, 28. — La notizia che le Cortes sarebbero state convocate pel 16 febbraio, data ufficialmente, vien revocata in dubbio; il tempo non sarebbe ancora determinato.

Il governo ha deciso di non rimettere in vigore, per ora, le garanzie costituzionali.

Nuove barbarie in Cina Londra, 28. — Il Morning Post ha da Chum-King che un missionario inglese fu aggredito presso Chau-Kong. (Purchè non sia un is fecit cui prodest!)

Le solite pazzie del « cervello del mondo » Parigi, 28. — Iersera vi furono risse all'uscita della gente da una meeting revisionista tenutosi nel teatro Moncey. Vi sono tre feriti ed una trentina di contusi.

Estrazione del R. Lotto Venezia, 28 gennaio 1899.

75 88 73 54 7

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Bollentino meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: 27, 1, 1899, ore 9, ore 15, ore 21, ore 8. Rows include Bar rid., Umido relativo, Stato del cielo, Acqua caduta mm., Vento (velocità km.), Term. contigr.

Table with 4 columns: 27, 1, 1899, ore 9, ore 15, ore 21, ore 8. Rows include Bar rid., Umido relativo, Stato del cielo, Acqua caduta mm., Vento (velocità km.), Term. contigr.

Table with 4 columns: 27, 1, 1899, ore 9, ore 15, ore 21, ore 8. Rows include 27 Temperatura, 28 Temperatura.

Bollettino di Borsa

Udine, 28 gennaio 1899

Table with 3 columns: Rendita (Ital. 5%, detta 4%, Obblig. Asse Eccles. 5%), Obbligazioni (Ferr. Meridionali ex comp., Fondiaria d'Italia, Banco Napoli, Ferrovie Udine-Pontebba, Fondi Cassa R. Milano, Prestito Provincia di Udine), Azioni (Banca d'Italia ex coupons, Popolare Friulana, Cooperat. Udinese, Cotofificio Udinese, Società Tramvia di Udine), Cambi e Valute (Francia, Germania, Londra, Austria-Banconote, Corone in oro, Napoleoni).

ULTIMI DISPACCI Chiusura a Parigi 93.90 93.90

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 28 gennaio 107.6.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile clientela che, avendo riaperto e messo a nuovo l'antico Stallo Al Portone, sito in Via Lovaria N. 4, si assume anche il noleggio di cavalli e carrozze a prezzi mitissimi.

Giovanni Pravisani detto Magnas.

ORARIO FERROVIARIO

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include DA UDINE A VENEZIA, DA VENEZIA A UDINE.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include DA UDINE A PONTREBA, DA PONTREBA A UDINE.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include DA UDINE A CIVIDALE, DA CIVIDALE A UDINE.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include DA UDINE A TRIESTE, DA TRIESTE A UDINE.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include DA UDINE A PORTOGHE, DA PORTOGHE A UDINE.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include DA S. GIORGIO A TRIESTE, DA TRIESTE A S. GIORGIO.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include DA CASARSA A SPIELMB., DA SPIELMB. A CASARSA.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include DA CASARSA A PORTOGHE, DA PORTOGHE A CASARSA.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include DA UDINE A S. DANIELE, DA S. DANIELE A UDINE.

LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via della Posta, 16

Presso la Libreria del Patronato trovasi un grande assortimento in libri di devozione con ricche legature per regali e ricordi in modo da soddisfare a qualunque esigenza. Grande assortimento di immagini sacre, con pizzo e fregi in oro ed in foglio, delle primarie fabbriche nazionali ed estere. Ricordi per la prima comunione. Bistretti d'argento per onomastico e pel capo d'anno. Croci d'argento, statuette, aquasanti in metallo e porcellana in più dimensioni. Nuovo assortimento in corone e medaglie. Oggetti di cancelleria. Oliografie sacre e profane. Cornici semplici e di gran lusso. Inchiostri neri e colorati finissimi, di fabbriche nazionali ed estere. Carte da lettere in scatole, carte e buste commerciali, penne, lapis, ecc. ecc.

Articoli sacri per regali di tutta novità.

Deposito di tutti i moduli occorrenti alle fabbricatrici e casse rurali.

UNICO DEPOSITO IN UDINE

di tutte le pubblicazioni della S. Lega Eucaristica di Milano.

MERCERIA R. URBANI Piazza Mercato Nuovo - UDINE - ex S. Giacomo OCCASIONE Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela di essersi provveduto di un grande assortimento in drapperie nere e di qualunque articolo in manifatture, nonché in arredi da chiesa. Avverte inoltre che dette merci verranno vendute con forti sconti dai prezzi normali. R. Urbani.

(1) Nei Dispacci Stefani accenniamo alla seduta di ieri, ma non vogliamo omettere queste nostre Informazioni particolari, che tutti vedranno quanto siano interessanti. (N. d. R.)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via della Posta, 16, UDINE.

OL PAIN EXPELLER
(Linimento Capsici Compositum)
della Farmacia Richter di Praga

È un rimedio sovrano nelle Sciatiche, nei Dolori Reumatici, nelle Artriti, Lombagini, ecc., ecc. Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè nel palmo della mano e si sfrega con forza la parte dolente, 3 o 4 volte il giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'ancora, come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata **Farmacia Reale FILIPUZZI-GIROLAMI** Via del Monte — UDINE — Via del Monte.

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50,
mezzana > 2.50,
grande > 3.25.

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. Pagamento anticipato, o verso assegno.

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuova edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTE' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEA del conte R. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

Abbonamento annuo al 'Cittadino Italiano della Domenica' L. 1.60 - Abbonamento annuo collettivo a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del "Cittadino Italiano" Via della Posta, 16, Udine.

Novità recentissima per Predicazione

LE QUATTRO STAGIONI EVANGELICHE
di Mons. ACHILLE G. RUFFONI

Vendibile alla Libr. Eccl. ZORZI RAIMONDO. — Dalla recensione fatta nel *Cittadino Italiano* N. 265 del 26-27 Novembre, il Rev. mo Clero Diocesano ne è già a conoscenza del pregio dell'Opera. Sarebbero parole superflue raccomandarlo di nuovo, ed è perciò che la suddetta Ditta si pregia avvisare il Rev. mo Clero essergli giunta l'Opera completa (*Le quattro stagioni evangeliche*).

Vol. in 4.º grande di pag. 456 al prezzo ridotto, L. 3.50. — Desiderandolo avere franco a domicilio spedire cartolina-vaglia di L. 3.80.

CAFFÈ FAMIGLIA
— igienico, economico, su ritivo, inalterabile —
preparato con molto studio e felicissimi risultati
da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2.25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria Raimondo Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2.25, mezzo chilo L. 1.15, un quarto di chilo L. 0.60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.